Meritato successo casalingo dei brianzoli

Finalmente il Monza sfodera la sua grinta Con il Vicenza è 3-2

Il giovane Monelli e Zanone sono stati i migliori in campo

MARCATORI: Stanzione (M) al 33' del p.t.; Sanguin (V) al 35' del p.t.; Blangero (M) al 42' del p.t.; Ferrari (M) al 10' e Zanone (V) su rigore al 33' del st..

MONZA: Marconcini; Motta, Pallavicini; Acanfora, Stanzione, Corti; Massaro (G. Vincenzi dal s.t.), Ronco, Ferrari, Blangero, Monelli (12. Colombo; 14. Tosetto).

VICENZA: Bianchi, Bombardi, Marangon; Redeghieri, Gelli, Miani; Maruzzo, Sanguin, Zanone, Sandreani, Rosi (Erba dal 20' del s.t.); (12. Zamparo, 13. Santin).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

Nostro servizio

MONZA — Al termine della gara i circa settemila presenti se ne sono andati finalmente soddisfatti: una giornata limpida con un sole tiepido; di gol se ne sono visti cinque e sono stati accompagnati da un gioco frizzante di ottimo livello.

Il Monza ha vinto, e con pieno merito, confermando (ma c'è voluto l'intero girone di andata) che se sorretta da una costante determinazione la squadra c'è ed ha tutte le carte in regola per raggiungere i traguardi ambiti. Il Vicenza, d'altro canto, ha soltanto da recriminare per non aver saputo contrastare i brianzoli, concedendo, alla superiorità tecnica messa in campo, alcune pause difensive che si sono dimostrate decisive.

Il divario agonistico è andato man mano definendosi in modo emblematico attorno ai due uomini di maggior spicco: per parte monzese, Paolo Monelli, il giovanissimo attaccante, ha creato gioco, spazi ed occasioni da rete, risultando il migliore in assoluto mentre, in casa vicentina, Nicola Zanone, l'atteso capocannoniere cadetto, durante l'intera partita non è mai stato isolato — com'era — in zone del campo tutt'altro che nevralgiche, sempre anticipato da Pallavicini prima, e da G. Vincenzi poi.

Esaurite queste brevi considerazioni passiamo alle note di cronaca che, già al secondo minuto di gioco, offrono la prima emozione grazie ad un palo colpito da fuori area ad opera di Corti. Sul tiro scagliato dal mediano monzese, Bianchi appariva impreparato, offrendo il la ad una sequenza di incertezze che, complice il sole, provocheranno non pochi brividi ai vicentini.

Un Monza all'attacco sin dall'inizio, quindi, con il Vicenza calmo a controbattere la spinta incessante per mezzo di azioni manovrate i cui esiti si traducevano in sporadici tiri da fuori area. Rosi al 14' ci provava, il suo pallonetto scavalcava di poco la traversa.

Dal quarto d'ora in poi l'azione del Monza si faceva più risolutiva e la retroguardia vicentina correva i primi seri pericoli. Risultati? Un gran numero di calci d'angolo in favore dei locali, con Bianchi, come detto, proteso verso uscite che spesso e volentieri finivano nel vuoto. E proprio da un corner, il nono per la precisione, nasceva la prima rete. Era il 33' e Ferrari scambiava dalla bandierina con Massaro. La giovane ala tornante appoggiava di nuovo per Ferrari che, prontamente, centrava in area. A contrastare il colpo di testa di Stanzione non c'era proprio nessuno ed era l'1-0. Gran festa per tutti, ma bastavano due minuti per spegnere l'euforia.

Palla al centro, rituali tocchetti di scambio e appena fuori dal cerchio di centrocampo, Sanguin che risucchia velocissimo l'intero centrocampo avversario. La mezzala converge al centro e lascia partire un fendente che si insacca inesorabile sulla sinistra di Marconcini. Il Monza non si perdeva d'animo e nove minuti dopo perveniva al raddoppio. Ronco faceva correre un pallone in favore di Monelli che, nonostante l'azione di disturbo ad opera di Gelli, riusciva a pennellare un perfetto pallone per la testa di Blangero. La mezzala biancorossa, come era già avvenuto per Stanzione, indisturbato poteva insaccare.

Nella ripresa Magni lasciava negli spogliatoi il bravo Massaro e inseriva un difensore in più, Vincenzi.

La fisionomia della gara non cambiava granchè e già al 10' Ferrari siglava la rete risolutrice. Ancora Monelli ne era il propiziatore, perchè su di lui veniva commesso il fallo al limite ad opera di Miani. Blangero toccava la punizione per Ferrari, il cui bolide di collo destro si insaccava imparabile. Il Vicenza a questo punto giocava il tutto per tutto e al 33', su una azione condotta da Redighieri, Ronco atterrava Sanguin appena dentro l'area. Lattanzi fischiava il rigore e Zanone, calmo, spiazzava Marconcini sulla sinistra.

Roberto Scanagatti

NELLA FOTO: Sanguin realizza la prima rete del Vicenza.

B: *Il Como ha perso in Puglia la sua imbattibilità*

Doccia fredda a Taranto per la capolista: 0-1

MARCATORE: Galli al 23' p.t.

TARANTO: Petrovic; Valentini, Picano; Beatrice, Dradi, Caputi; Roccotelli, Pavone, Galli, Massimelli, Turini (dal 36' s.t. D'Angelo). (12 Buso, 14 Rossi).

COMO: Vecchi; Werchowood, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. (12 Bosaglia, 13 Melgrati, 14 Serena).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Ammoniti Valentini, Beatrice, Roccotelli e Galli del Taranto; Gozzoli del Como.

TARANTO — (p. m.) - Il Taranto ce l'ha fatta. Disputando una partita ricca di orgoglio e molto accorta tatticamente, ha inflitto al Como la prima sconfitta del campionato proprio nell'ultimo incontro del girone di andata.

Sono stati novanta minuti molto tirati che il Taranto si è aggiudicati meritatamente, sfruttando quella che è stata forse l'unica incertezza della difesa comasca. Si è al 23' del primo tempo. Pavone batte corto un angolo per Roccotelli, il quale crossa molto basso verso il centro dell'area di rigore: il libero lariano Volpi sbuccia la palla che termina così sui piedi del centravanti rossoblù Galli, il quale non ha alcuna difficoltà a mettere in rete.

Dopo il gol ci si attendeva la temuta reazione dei comaschi, reazione che però in effetti non è venuta. Il Taranto ha eretto infatti nella sua tre quarti una fitta barriera di centrocampisti, che hanno impedito a quelli lombardi di servire adeguatamente le due punte ormai note Nicoletti e Cavagnetto. Questi ultimi solo raramente sono riusciti a farsi vivi in area di rigore tarantina, ed in tutta la partita sono stati marcati molto strettamente dai loro rispettivi difensori.

Anche la ripresa si è svolta sullo stesso piano, con il Taranto molto attento a non scoprirsi ma nello stesso tempo non disdegnando alcune puntate verso la porta di Vecchi.

Gli eroi della domenica

Gli ultimi saranno i primi

Non è un compunto richiamo ai moniti religiosi, vuol solo dire che il primo a battere i primi è stato l'ultimo all'ultimo. Se non fosse ancora chiaro spiegheremo che il primo che è riuscito a battere il Como che era primo in classifica è stato il Taranto che in classifica era l'ultimo e che l'impresa è riuscito a compierla nell'ultima giornata del girone di andata.

Come vedete quello che viene chiamato il Campionato cadetto distribuisce a tutti motivi di ottimismo: il Como ha perso la sua prima partita ma non il suo primo posto in classifica; al Taranto, al contrario, è bastato vincere la più improbabile delle partite e non è già più ultimo in classifica. Insomma: tutti contenti, vincitori e vinti; questi perché non perdono il primato, quelli perché smettono di essere ultimi, anche se difficilmente poi riusciranno ad essere i primi.

Pippo Marchioro infuriato.

Ottimismo, quindi, per tutti anche perché l'unica cosa che in serie B non manca è il tempo: il Como ha perso la sua imbattibilità dopo diciotto partite e ne rimangono altre diciotto che distribuiranno la bellezza di trentasei punti e tra la prima in classifica e l'ultima ce ne sono solo dodici. Ma poiché in serie B la modestia è l'abito di ognuno, non ci sono squadre che vogliono vincere il torneo, ma solo squadre che aspirano ad essere terze, che è una lezione sulla quale dovrebbe meditare Fanfani. Dunque l'aspirazione è al terzo posto e tra l'ultima e la terza ci sono solo otto punti; tra la quart'ultima (l'ultima a retrocedere) e la terza, l'ultima ad essere promossa, appena sei: c'è posto e speranza per tutti e in questo senso vale ancora una volta l'affermazione iniziale: gli ultimi possono benissimo essere i primi, basta che si diano un poco da fare, non come il Genoa del mio cuore che aveva preannunciato che nelle ultime quattro partite dell'andata avrebbe fatto cinque punti e sarebbe stato secondo, in piena zona promozione, invece ne ha fatti due e si trova ai margini della zona retrocessione.

Ma dove sono questi margini? E' vero che il Genoa è a tre punti dalla quart'ultima, ma è anche a tre punti dalla terza. Insomma: con un piede in C, un piede in A e il cavallo dei pantaloni in B. Che è il modo più scomodo di stare al mondo.

Kim

Il Verona costringe alla resa il Palermo: 2-1

MARCATORI: 5' s.t. Montesano (P); al 6' Capuzzo (V); al 19' Gentile (V).

VERONA: Superchi; Mancini, Oddi; Piangerelli, Gentile, Tricella; Fedele, Bencina, D'Ottavio, Vignola (dal 38' del s.t. Franzot), Capuzzo. (12 Paese, 14 Boninsegna).

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Silipo, Vermiglio; Montesano, Borsellino (dal 1' del s.t. Larini), Magherini, De Stefanis, Bergossi. (12 Casali, 14 Gasperini).

ARBITRO: Tani di Livorno.

VERONA — (m. m.) - Un Verona formato promozione, il migliore della stagione, ha firmato una vittoria di pregio, superando un avversario, il Palermo, concorrente diretto nella corsa al salto di categoria.

Il Verona è partito tutto di slancio: sfruttando i corridoi esterni e avvalendosi di un continuo «pressing» a centro campo, ha costretto il Palermo entro la propria area, facendo più volte vacillare l'impacciata retroguardia siciliana. Al 18' Ammoniaci ha respinto con il corpo un bolide di Capuzzo, al 22' Frison ha dovuto distendersi in tuffo su incornata di Mancini, al 23' Fedele ha clamorosamente fallito a due passi dalla porta la deviazione vincente.

All'inizio della ripresa la doccia fredda del vantaggio siciliano propiziato al 5' da un preciso tiro al volo di Montesano. Poteva essere il k.o., invece il Verona ha reagito immediatamente e al 6' ha pareggiato con Capuzzo, lesto a tirare in rete un ottimo passaggio di Vignola. Determinato a vincere, il Verona ha ripreso ad attaccare con veemenza e al 19' Gentile, in splendida elevazione, ha infilato di testa il raddoppio. Per il Verona un successo che vale oro: ha piegato un avversario di riguardo ed è pienamente lanciato verso la zona-promozione.

La Pistoiese s'accontenta dello 0-0 con il Parma

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Borgo; Mosti, Berni, Arecco (dal 24' s.t. Luppi); Guidolin, Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Cesati. (12 Vieri, 13 La Rocca).

PARMA: Zaninelli; Caneo, Parlanti; Baldoni, Matteoni, Marlia· Casaroli. Toscani. Borzoni, Torresani, Bonci (dal 33' s.t. Masala). (12 Mencarelli, 14 Scarpa).

ARBITRO: Facchin di Udine.

PISTOIA — (s. b.) - Quest'anno in serie B sembra più facile fare il risultato positivo in trasferta che fra le mura amiche. Secondo questa regola si sono comportati anche Parma e Pistoiese.

Gli arancioni infatti hanno espresso un gioco disordinato e poco incisivo dimostrando pochissima lucidità in fase conclusiva. I biancocrociati hanno invece messo in mostra una difesa ordinata ed un gioco semplice teso essenzialmente alla ricerca dello 0-0.

Vediamo la cronaca. Al 13' prima azione di rilievo è ad opera di Frustalupi. L'anziano centrocampista dà vita ad un a solo con forte conclusione a rete. Il portiere risponde con una perentoria parata a terra. Al 23' Mosti dopo una bella azione personale offre in profondità a Rognoni il quale dopo un bruciante scatto sulla destra rimette al centro area dove raccoglie Saltutti che viene atterrato. Il signor Facchin lascia proseguire. Al 36' prima azione offensiva del Parma: Torresani offre un ottimo pallone allo avanzante Parlanti che calcia a lato da buona posizione.

Nel secondo tempo, al primo minuto la Pistoiese potrebbe passare. Prima Saltutti e poi Cesati non sfruttano due favorevolissime occasioni, specie quella di Cesati, veramente clamorosa.

Gran gioco (3-3) nel derby della Fiorita

Pari a suon di gol fra Cesena e Spal

I bianconeri, due volte in vantaggio, sono costretti a rincorrere per dividere la posta - Le due formazioni in ottimo stato di salute

MARCATORI: Bordon (C) al 1'8', Gibellini (S) su rigore all'11', De Bernardi (C) al 44' del p.t., Giani (S) al 13', Grop (S) al 23', Speggiorin (C) al 30' della ripresa.

CESENA: Recchi; Ceccarelli, Riva; Bonini, Oddi, Maddè; De Bernardi, Valentini, Budellacci (dal 29' della ripresa Zandoli), Speggiorin, Bordon. N. 12 Settini, 13 Piraccini.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, De Poli; Giani, Rampanti, Gibellini, Criscimanni, Grop. N. 12 Bardin, 13 Lievore, 14 Antoniazzi.

ARBITRO: Castaldi da Vasto.

Dal nostro inviato

CESENA — Pareggio doveva essere e buon pareggio è stato. Spettacolare, emozionante. Per la causa hanno lavorato tutti: la Spal, che ha inseguito due volte, e il Cesena una, proprio nel momento delicato in cui il fiato rischiava di accorciarsi. Ed ha contribuito anche l'arbitro con un po' di passerella (specie all'inizio) e con una decisione rimangiata che ha spedito provvisoriamente in vantaggio il Cesena e che ancora fa discutere alla ricerca di una spiegazione convincente, ma che comunque valeva ad accendere le luci di uno scontro accanito e tuttavia cavalleresco, inconsueto e divertente.

Vediamo. Al 5', con autorevolezza, Albiero si è affacciato nell'area avversaria: pensandolo in fuorigioco i romagnoli hanno mollato la presa, Albiero si è fatto contagiare dall'incertezza circostante e quando l'arbitro gli ha dato via libera l'attimo favorevole era già sfumato a beneficio di Recchi. Il Cesena ha replicato come morso dalla tarantola e i ferraresi si sono salvati precipitosamente in angolo.

All'8' la «scena madre» del sig. Castaldi: Budellacci mandava la palla in zona gol, un difensore spallino ribatteva, Bordon raccoglieva e, al volo, metteva in rete. Un gol da battimani, ma Castaldi non esitava un istante a puntare l'indice per una punizione a favore dei ferraresi. Evidentemente nell'atteggiamento — che smorzava l'entusiasmo romagnolo, scatenando comprensibili proteste — la convinzione che c'era stato un «offside». Di chi non importa, perchè — ecco il punto! — in un batter d'occhio l'arbitro cambiava parere (rimorso?, autocritica?), senza peraltro consultare il suo collaboratore.

La Spal reagiva, si sguinzagliava in direzione di Recchi e Maddè, in zona vietata, allungava una mano malandrina per fermare la corsa di un pallone calciato da De Poli. Rigore, tiro di Gibellini: pareggio. Si ricominciava da capo, ed erano trascorsi appena 11 minuti.

Era il Cesena, superate senza danni due robuste minacce (fortunoso salvataggio di Ceccarelli su Grop al 25' e conclusione alta di Giani al 29') a tornare al comando sulla soglia dell'intervallo. Cross di Budellacci (44'), palla in area, anticipo di De Bernardi su Cavasin, tocco preciso in mezza spaccata dell'attaccante bianconero, gol.

Dopo il riposo ovvia la reazione spallina, ma senza apparenti bruciori. Manovre ragionate, apprezzabili, come con la tranquilla consapevolezza che alla fine il bottino sarebbe stato spartito in ogni modo. Al 2' Grop si infilava in corridoio e Recchi gli bloccava la conclusione rasoterra; all'8' ancora Grop veniva deliziosamente lanciato in gol da De Poli, però scaricava tutto con una sventola sgangherata. Il doppio fallimento non smontava la Spal, nè aumentava le chances per la squadra di casa. Era solo questione di tempo e al 13' Giani lo sottolineava, siglando un ottimo bersaglio (stop di destro e botta vincente di sinistro su allungo di Gibellini).

Sullo slancio insistevano i ferraresi, il Cesena si disuniva e la Spal passava a condurre a sua volta: punizione pennellata dell'ottimo Rampanti (23'), palla a spiovere nelle vicinanze di Recchi, testa di Grop, centro perfetto. Alla mezz'ora il 3-3. L'avviavano Valentini e Oddi sulla destra e lo realizzava con una zuccata Speggiorin, pronto alla deviazione sul traversone, mentre i rivali che gli stavano attorno non erano altrettanto rapidi nell'ostacolarlo. Giusto pareggio, tuttavia: come dire che anche le ultime bordate del pomeriggio, sparate da De Bernardi e Bordon, mettevano allegria ma non toglievano le cose dal punto in cui erano arrivate.

Giordano Marzola

Brutta partita finita 0-0

La Samp in giornata no ma il Bari non ce la fa

Il portiere Garella unico vero punto di forza dei doriani - Improduttivo il «pressing» finale dei pugliesi

BARI: Grassi; Punziano, Frappampina (dal 18' del s.t. La Torre); Balestro, Papadopulo, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiarenza, Bacchin, Libera (12. Venturelli, 13. Manzin).

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Romei; Ferroni, Talami, Pezzella; Piacenti, Orlandi, Redomi, Roselli, Genzano (dal 19' Sartori). (12. Rossi, 13. Venturini).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: Pomeriggio di sole con forte vento di tramontana; terreno di gioco in ottime condizioni. Spettatori: oltre 25 mila. Ammoniti Ferroni, Orlandi, Romei e Redomi della Sampdoria e Papadopulo del Bari per gioco ostruzionistico e falloso. Angoli 13-3 in favore del Bari.

Dal nostro corrispondente

BARI — L'attesa per questa partita non è stata soddisfatta com'era stata propiziata dai tecnici alla vigilia, aperta, cioè, ad un confronto piacevole e spettacolare, in grado di dimostrare che il Bari merita il secondo posto in classifica e la Sampdoria ha tutti i titoli per risalire verso le posizioni più alte della classifica.

Se Renna ha dovuto fare a meno dello squalificato Sasso e dell'infortunato Garuti, sostituiti da Balestro e Papadopulo rispettivamente, se il Bari accusa una certa fatica in alcuni uomini chiave come Frappampina, Belluzzi e lo stesso Bacchin, la stessa cosa non si può dire dell'ex di turno, l'allenatore sampdoriano Lauro Toneatto, il quale ha schierato una formazione di difensori e centrocampisti con una sola vera punta nel centravanti Redomi.

Ne è risultata, quindi una partita brutta, involuta, senza schemi apprezzabili sul piano spettacolare, giocata dai doriani in modo da distruggere, in tutti i modi e con tutti i mezzi, il gioco dei baresi, per cui il risultato finale non poteva che essere un pareggio senza reti.

Per dare un'idea del gioco dei doriani, anzi sarebbe giusto dire del «non gioco», basti pensare non solo ai 13 angoli a 3 in favore dei baresi, ma al fatto che Grassi ha compiuto un solo intervento degno di nota, nel secondo tempo, al 10', quando Ferroni con il vento a favore, ha indirizzato da una trentina di metri un pallone che il portiere barese ha deviato sulla traversa, facendolo terminare in angolo.

Tutto qui; per il resto i liguri si sono limitati ad azioni di alleggerimento, riuscendo, comunque, a realizzare l'obiettivo di non perdere per continuare nella serie positiva.

Il Bari si è trovato a malpartito contro una squadra come la Sampdoria, ma nonostante le attenuanti prima accennate, avrebbe meritato la vittoria, se non altro per la continua pressione esercitata, anche se ha mostrato scarsa lucidità proprio nell'ultimo quarto d'ora, nel momento cioè di maggiore *forcing*.

La Sampdoria ha avuto in Garella un punto di forza e di sicurezza. Al 26' ha letteralmente agguantato un pallone destinato a rete da una bella deviazione di tacco di Libera che concludeva una bella manovra iniziata da Bagnato e rifinita da Frappampina; un minuto dopo, al 27', ha deviato in angolo una punizione calciata violentemente e in modo angolato da Bacchin e ancora, al 36', ha deviato in angolo un'altra punizione bomba destinata a rete da Tavarilli.

Nella ripresa si è vista subito la Samp dopo appena 30" con un tiro di Sartori a fondo campo, con un colpo di testa dello stesso al 3' senza pretese e poi il Bari incomincia a dilagare con il suo *pressing* che risulterà sempre più confuso e improduttivo. Questo pressing viene interrotto dall'azione prima descritta di Ferroni al 10', poi riprende il Bari, ma Garella dice di no e al 23' Tavarilli indirizza un pallone al «sette» a sinistra del portiere doriano, che, con un colpo di reni, riesce a neutralizzare in angolo.

Infine al 38' il Bari manca il suo più sicuro pallone gol con Belluzzi che, a portiere battuto, da appena dieci metri indirizza a rete rasoterra, ma Pezzella sulla linea di porta riesce ad evitare che il pallone finisca in rete e a deviarlo in angolo.

Gianni Damiani

L'Atalanta in crisi Il Matera ha la meglio: 1-0

MARCATORE: al 16' p.t. Beretta (Matera).

ATALANTA: Memo; Mei, Filisetti; Rocca, Vavassori, Reali; Schincaglia, Bonomi, Garritano (dal 20' p.t. Bertuzzo), Mostosi, Finardi. (12 Alessandrelli, 13 Storgato).

MATERA: Casiraghi; Generoso, Beretta; Bussalino, Imborgia, Gambini; Aprile, Florio, Pavese, Peragine, Pini (dal 29' s.t. Raffaele). (12 Troilo, 13 Oliva).

ARBITRO: Giaffreda di Roma.

NOTE: Espulso al 26' della ripresa Aprile del Matera, ammoniti Pini, Aprile, Gambini, Finardi.

BERGAMO — (s. se.) - L'Atalanta ha realizzato un solo punto nelle ultime tre partite in casa. E' la dimostrazione più veritiera della sua attuale crisi. Crisi di gioco e di determinazione che hanno finito per provocare vivaci proteste da parte del pubblico bergamasco.

Ieri i nerazzurri hanno incontrato un Matera che, pur disputando una partita onesta e combattiva non era certo venuto a Bergamo per aggiudicarsi l'intera posta.

L'inizio della gara è per l'Atalanta che con una bella virata al volo di Garritano costringe il bravo portiere del Matera ad una pronta deviazione in angolo. Al 16' su calcio di punizione al limite dell'area atalantina, Beretta riceve un buon pallone e con un tiro forte ed angolato batte il portiere.

Subito il gol, l'Atalanta deve rinunciare anche alla sua punta migliore, Garritano — infortunato — che viene sostituito da Bertuzzo fino al termine del primo tempo.

Nella ripresa si ha l'impressione di una maggior determinazione dei padroni di casa: al 4' Bertuzzo con un preciso colpo di testa molto angolato si vede neutralizzare il gol del pareggio da una eccellente parata di Casiraghi.

Il Matera si è ormai chiuso tutto in difesa, lasciando così la possibilità all'Atalanta di presentarsi in continuazione nell'area avversaria. Ma i padroni di casa collezionano solo calci d'angolo, senza riuscire a riequilibrare il risultato.

Il Brescia strappa l'1-0 contro la Ternana

MARCATORE: Penzo al 29' p.t.

TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Andreuzza, Dall'Oro (dal 1' s.t. Turla), Legnani; Birigozzi, Stefanelli, Passalacqua, Sorbi, De Rosa. (12 Aliboni, 14 Comba).

BRESCIA: Malgioglio; Leali, Galparoli; De Biasi, Venturi, Biagini; Salvioni, Maselli, Mutti, Iachini, Penzo (dal 15' s.t. Zigoni). (12 Negutti, 13 Bonometti).

ARBITRO: Parassini di Udine.

TERNI — (a. l.) - Dopo tredici mesi crolla l'imbattibilità del Liberati. L'impresa è del Brescia che, con un gol di Penzo intorno alla mezz'ora del primo tempo, in rovesciata su mischia, vola verso le vette più alte della classifica. Il gol di Penzo ha coronato in effetti la superiorità territoriale della squadra lombarda nella prima frazione di gioco. E, come tutte le squadre corsare, nella ripresa il Brescia si è blindato in difesa a salvaguardare il vantaggio. La fortuna in questi casi aiuta i forti.

Batti e ribatti rocamboleschi, un gol annullato a Passalacqua per fallo di mano dello stesso, occasioni sfumate per un nonnulla, ma Malgioglio ha resistito e la vendetta dell'ex-Biagini è stata consumata. Alla Ternana dunque non è bastato un secondo tempo tutto cuore ad evitare il disonore.

La giornata, balorda per troppi giocatori, ha vanificato quanto di buono De Rosa e Legnani hanno saputo e potuto fare. Inutile piangere sul pareggio che sarebbe stato molto più giusto. Bisogna fare i conti con i propri errori e con le proprie debolezze, imparare la lezione e farne tesoro

I rossoblù salvati da un'autorete a Marassi

Fortunoso 1-1 del Genoa con il Lecce

MARCATORI: Nel primo tempo al 38' Piras; nella ripresa al 4' Miceli (autorete).

GENOA: Girardi; Gorin, Odorizzi; Lorini, Di Chiara, Nela; Manueli (dal 38' Boito), Manfrin, Musiello, Giovannelli, Tacchi. N. 12 Cavalieri; n. 13 Corradini.

LECCE: De Luca; Lorusso, La Palma; Gaiardi, Grezzani, Miceli; Re, Cannito, Piras, Merlo, Magistrelli. N. 12 Nardin; n. 13 Biagetti, n. 14 Gardman.

ARBITRO: Vitali di Bologna.

NOTE: stupenda giornata primaverile. Spettatori 15 mila circa di cui 8505 paganti, per un incasso di L. 34.201.500. Boito ha dovuto abbandonare il campo per venti minuti: negli spogliatoi gli sono stati applicati 12 punti di sutura alla regione occipitale. Ammoniti Gorin, Gaiardi, Lorini, Re, Musiello, De Luca. Angoli 6-5 per il Genoa.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Anche il Lecce è riuscito a fare bottino a Marassi, dove su 19 partite disputate in questo campionato, ben quindici volte gli ospiti sono riusciti a raggranellare punti con le squadre di casa. Questa volta è stato il Genoa a pagare, come vuole ormai la tradizione, la posta, pareggiando (1-1) con la squadra di Mazzia.

Il Genoa ha disputato probabilmente la più balorda partita del campionato. Forse per l'assenza dell'infortunato Onofri (è stato operato sabato al menisco e ne avrà per un paio di mesi), che ha costretto Di Marzio a mandare in campo l'inconsistente Manueli (peraltro ben presto rilevato da Boito) e a rivoluzionare l'impostazione difensiva con l'impiego, per esempio, di Nela nel ruolo non usuale di marcatore, oltretutto opposto ad un furetto come ha dimostrato di essere Piras, scattante e pronto a sfruttare ogni palla. Infine, forse, per la cattiva giornata generale. Di Marzio sostiene però si sia trattato semplicemente di paura, una grande paura di non farcela.

«Siamo partiti bene — ha detto l'allenatore rossoblù — ma abbiamo sbagliato con Musiello un gol fatto. Nel secondo tempo abbiamo fatto meglio. Il pareggio mi pare però ci stia un po' stretto, visti i due pali che abbiamo preso e le occasioni mancate».

Il Genoa avrebbe forse potuto vincere a mani basse se De Luca non fosse riuscito a deviare sul palo quella palla «sbagliata» di testa da un puntiglioso Musiello al 10' del primo tempo, ma avrebbe potuto anche perdere se l'arbitro, dieci minuti dopo, non avesse annullato al Lecce un gol apparso lampante a tutti e se Odorizzi, infine, con la complicità di Miceli, non fosse fortunosamente riuscito in apertura di ripresa a pareggiare il gol che Piras aveva realizzato al 38' del primo tempo mandando in vantaggio i pugliesi. Ed ancora avrebbe potuto vincere se fosse entrato in rete quel bolide di Manfrin su punizione al 6' della ripresa, che ha colpito in pieno il palo della porta di De Luca, rimasto impalato ad osservare, assolutamente impossibilitato ad intervenire.

Insomma, a parte i «se» ed i «ma», i pericoli e le paure, il risultato appare sostanzialmente equilibrato e giusto.

Il Genoa ha iniziato al solito con una forte pressione, prevista e temuta però dal Lecce che lo ha atteso al varco, ribattendo palla su palla fino a che Musiello, al 10', gira di testa a rete una palla scodellatagli da Nela. De Luca tocca di istinto e la manda sul palo. Dieci minuti dopo Merlo calcia una punizione a parabola e Piras salta più alto di tutti, infilando di testa l'esterrefatto Girardi. L'arbitro annulla. Il Genoa ringrazia ma il Lecce si ripete al 38': punizione di Merlo e testa di Piras. Tutto come prima, tranne che il gol, questa volta, viene convalidato.

Il Genoa reagisce ai fischi in apertura di ripresa e conquista il pareggio in maniera rocambolesca al 4': cross di Lorini da destra e palla per Tacchi dall'altra parte che la rimette al centro, dove Gaiardi respinge mandando la sfera contro uno stinco di Odorizzi. La palla si avvia ballonzolante verso il portiere ma viene ulteriormente deviata da una gamba di Miceli e finisce beffarda nel sacco.

Subito dopo, al 6', c'è un tiraccio su punizione di Manfrin che coglie in pieno il palo e poi il Genoa rimane in dieci uomini per un infortunio a Boito, che rimarrà fuori campo per venti minuti.

Ma non accadrà più nulla.

Stefano Porcù

Tra Samb e Pisa (1-0) decide un rigore

MARCATORE: Bacci al 28' s.t. su rigore.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sanzone, Massimi; Bacci, Bogoni (al 60' Cagni), Ceccarelli; Ripa, Viganò, Corvaci, Chimenti, Angeloni. (12 Pigino, 13 Pivotto).

PISA: Ciappi; Rapanini, Contratto; Rosi, Miele, Vianello; Di Prete, Graziani (30' s.t. Chierico), Loddi, D'Alessandro, Cantarutti. (12 Mannini, 13 Savoldi).

ARBITRO: Benedetti di Roma.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — (e. s.) - E' stato uno spettacolo tecnico ed agonistico entusiasmante quello cui hanno dato vita le due squadre allo stadio «Fratelli Ballarin» di San Benedetto del Tronto. I neroazzurri di mister Chiappella sono partiti subito alla grande e già al secondo minuto, con un'azione fulminea iniziata da Rossi — partecipi Contratto e D'Alessandro — colpivano il palo con quest'ultimo da pochi passi con Tacconi fuori causa. All'11' sempre il Pisa, con Graziani su servizio di Contratto, impegnava Tacconi ad una grande parata a terra. Così anche la Samb, che più volte nel primo tempo impegnava il bravo Ciappi con tiri di Viganò, Corvaci e capitan Chimenti.

La vittoria degli adriatici è arrivata al 28' della ripresa su rigore realizzato da Bacci: Corvaci, su allungo di Ripa, entra in area, scavalca Miele, si appresta a tirare quando questi, da tergo, lo aggancia e l'arbitro Benedetti fischia il giusto penalty.

Il Pisa, che ha offerto la migliore prestazione tecnica di tutte le squadre viste al «Ballarin», meritava senza dubbio il pareggio, ma Tacconi, in grande giornata, ha neutralizzato con notevoli interventi i numerosi tiri degli attaccati toscani.